

LUNEDÌ 15 NOVEMBRE 2021

**IL CASO I Comitati fanno il punto sulle ultime tegole cadute sul progetto**

## «Il depuratore del Garda è già un buco nell'acqua»

**«L'impianto arriverà fuori tempo massimo per l'Ue» Nel mirino finisce anche il direttore dell'Ato Brescia**

---

Se tre indizi fanno una prova - come suggerisce il principio investigativo enunciato nel secolo scorso da Agatha Christie, regina incontrastata della letteratura gialla -, «il progetto di collettare i reflui fognari del Garda sulla sponda del fiume Chiese, con gli impianti a Gavardo e Montichiari, non è la miglior scelta possibile». A ribadirlo sono i comitati Gaia, Mamme del Garda, Visano respira, Ambiente Futuro Lombardia e il neonato La Roccia. Una presa di posizione rafforzata dall'incedere degli eventi dell'ultimo mese. Il primo riguarda la zona di localizzazione del depuratore di Gavardo, «area di pregio ambientale», che secondo la Sovrintendenza avrebbe consigliato il riposizionamento dell'impianto sulla sponda opposta del fiume. «Operazione impossibile - sottolineano i comitati -, vista la presenza di case e di un vincolo di inedificabilità, tant'è che il commissario ha poi ordinato di procedere con il progetto originale». La seconda conferma alle certezze dei comitati e delle associazioni arriva «inaspettatamente dallo stesso redattore dello studio, il professor Giorgio Bertanza dell'Università di Brescia, che nell'ormai "famoso" audio, peraltro mai smentito, dimostra senza troppi dubbi che anche dal punto di vista dei costi le valutazioni sono tutt'altro che inattaccabili». Infine, «la terza conferma alle nostre considerazioni arriva, dati alla mano, dalla Commissione Europea all'Ambiente, che in due punti affonda ogni parvenza di legittimità tecnica e ambientale del progetto portato avanti dal prefetto Attilio Visconti. Nella lettera - spiegano i comitati - si parla di Gavardo e Montichiari, non di un progetto generico, sostenendo che non rispetta le normative comunitarie per quanto concerne il trattamento dei reflui e l'immissione nel corpo recettore. Il secondo aspetto, che viene certificato dalla Ue è che questo progetto non tutela il lago di Garda, anzi risulta essere perfino deleterio. La Commissione indica il limite temporale del 2027 per ottenere il miglioramento delle acque del lago, già in deroga a quanto stabilito, vale a dire il 2022, con "interventi urgenti mirati e risolutivi". Allo stato attuale della progettazione e pianificazione del depuratore del Garda, risulta evidente che nel 2027 non sarà realizzata nemmeno la sola parte di Gavardo. Siamo di fronte - insistono i comitati - ad un mega progetto palesemente incompatibile con gli obiettivi europei, in quanto potrà essere realizzato nella sua interezza solo oltre il 2030». Comitato Gaia, Mamme del Garda, Visano respira, Ambiente Futuro Lombardia e La Roccia polemizzano anche con il direttore di Ato, Marco Zemello. «Siamo rimasti negativamente colpiti dalle sue osservazioni in merito alla presunta "ininfluenza" della mozione Sarnico, votata dal Consiglio provinciale, organo superiore dello stesso Ufficio d'Ambito. Proprio in seguito a quell'indirizzo del Broletto, il presidente di Ato ha dato mandato ad Acque Bresciane di valutare un'ipotesi gardesana, individuata dal gestore in Lonato e dallo stesso definita "inderogabile" rispetto a Gavardo e Montichiari. Quanto al principio di prossimità non menzionato dalla Commissione Europea, questo non significa che la mozione Sarnico debba essere invalidata, anzi deve restare il principio da seguire per realizzare quest'opera». C.Reb